

finiscono col reciderle. È un fatto ormai accertato dalla scienza, che contro queste malattie è di grandissimo giovamento l'acqua e l'aria di mare. Ma mentre la parte più ricca ed agiata della umana società può procurarsi con somma facilità questo rimedio, ed anzi pel solito lo riduce a recreazione, la parte più povera della società stessa, i figli del popolo, non possono naturalmente provvedere alle spese necessarie per trasferirsi ai bagni di mare, e ne consegue che questi disgraziati, dopo avere lungamente languito o nel loro tugurio o nell'ospedale, finiscono col soccombere alla malattia che li affligge. Questa triste vicenda fu notata da un insigne medico ed ottimo cittadino di Firenze, il professore Barellai, che è il presidente della società che presenta alla Camera la petizione di cui si tratta.

Egli con uno zelo ed una costanza veramente ammirabili si diede a formare una società che provvedesse ai figli del popolo i mezzi per trasferirsi annualmente ai bagni di mare, ed i suoi sforzi furono coronati dal più felice successo. Nel solo decennio di vita che conta quest'istituzione si è visto che mentre nel 1856, che è stato il primo anno in cui l'istituzione si trovò in esercizio, tre individui soltanto poterono essere mandati ai bagni di mare, nel 1866 si giunse alla cifra di 199, e così in tutto il decennio si mandarono 1082 individui ai bagni di mare col sussidio di questa società. Anche i risultamenti igienici sono stati ottimi. Mi basta citare i rapporti dei direttori dei cinque ospizi che già esistono nelle varie parti d'Italia, ma non posso fare a meno di far notare specialmente un attestato del soprintendente alle infermerie dell'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dal quale si desume che gl'individui che da cinque anni a dieci per anno sono stati inviati ai bagni, tutti hanno potuto essere rimandati immediatamente a casa loro, mentre antecedentemente erano rimasti a fare una misera vita all'ospedale. Quest'istituzione non è punto a carico dello Stato, perchè, come ho detto, alle sue spese provvedono le private sovvenzioni. La società di Firenze ha potuto fondare in Viareggio uno stabilimento per ricevere gli ammalati. Questo stabilimento, già costruito per metà, è in grado di ricevere nello stesso tempo cento infermi; ma siccome durante la stagione estiva quest'infermi si possono dare la muta, il numero degl'infermi che si ricevono può anche ascendere a 199, come ho detto essere avvenuto nel 1866, ed a 300, come si spera che avverrà nell'anno corrente. La fabbrica già costruita, da un lato guarda la marina, dall'altro risponde sopra una pubblica strada; ma dagli altri due lati ha una breve striscia di terreno demaniale, in forma di squadra, la quale potrebbe essere da un momento all'altro venduta, e allora potrebbe darsi che vi s'innalzassero delle costruzioni, le quali torrebbero agl'infermi una parte di quell'aria che è loro tanto benefica. Chiede dunque la società, per mezzo del suo presidente, che il

demanio voglia concedere gratuitamente questo piccolo spazio di terreno alla società, perchè possa preservarsi da quel danno che ora ho accennato. Nè le finanze ne avrebbero gran danno, perchè il terreno che si potrebbe donare, oltre di essere di piccola dimensione, come ho detto, non arrivando che a 4000 metri quadrati, sarebbe un terreno non coltivato e posto all'estremità dell'abitato di Viareggio, per il che non sarebbe molto facile il trovare un compratore.

D'altronde questo dono si risolverebbe finalmente in un guadagno, poichè gli effetti di questa istituzione sono tali da togliere molti malati agli ospedali, la lunga permanenza nei quali costerebbe assai più di quella brevissima che dovrebbero fare alle bagnature, di dove escono generalmente quasi affatto sanati.

In conseguenza, la Commissione proporrebbe di rimettere la petizione al ministro delle finanze, pregandolo di provvedere in quel migliore modo che possa al desiderio espresso dalla società degli ospizi marini.

**CORDOVA**, *ministro per l'agricoltura e commercio*. Il ministro delle finanze non potrebbe aderire alla raccomandazione della Camera se non con un progetto di legge, poichè questa è materia contemplata dalla legge del 21 agosto 1862.

Se poi si trattasse di spazio di terreno nel raggio di 60 metri, occorrerebbe anche una legge per la concessione perpetua e gratuita.

Insomma il ministro delle finanze non potrebbe adempiere alle raccomandazioni della Camera che presentando un progetto di legge.

In questo senso stando le cose, come non sembra possa cadere dubbio, nel modo esposto dall'onorevole relatore, il Governo non può incontrare difficoltà di accettare l'invio di quella petizione, salvo ad esaminarne il merito prima di proporre una legge.

**MORELLI CARLO**. Dietro le osservazioni fatte dall'onorevole ministro, e dietro pure quelle dell'onorevole relatore, io domanderei se non fosse opportuno invitare il Ministero a presentare presto un progetto di legge su questo argomento.

**RUBIERI**, *relatore*. Se io sono bene informato, credo che il ministro delle finanze sia in trattativa col comune di Viareggio per la vendita di tutti i terreni circostanti alla fabbrica degli ospizi marini. Io dunque riterrei che senza ricorrere al mezzo di un progetto di legge, il Ministero delle finanze potrebbe sollecitare il contratto col comune di Viareggio, e fra gli altri oneri che potrebbe imporgli, potrebbe essere quello di cedere gratuitamente agli ospizi marini il tratto di terreno di cui si parla. E credo che a ciò non potrebbe porre difficoltà neppure il comune di Viareggio, perchè è grande il beneficio che esso ritrae da questi stabilimenti, ed anche il lustro che ne ridonda al comune stesso. Spero perciò che l'onorevole ministro delle finanze o per esso l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio